

Messaggio di fuoco al bar

Fiamme all'esterno de «La seconda vita», l'intervento di 115 e Carabinieri

APRILIA

■ Messaggio di fuoco al bar «La seconda vita» di via Vanzina. Un episodio inquietante, quello avvenuto ieri mattina presso l'attività commerciale situata nella traversa di via Carroceto, a poche centinaia di metri dagli istituti superiori Meucci e Rosselli. Fortunatamente i danni sono stati limitati dall'intervento tempestivo dei Vigili del fuoco della squadra 7 A di Aprilia, che hanno spento il principio d'incendio prima che le fiamme potessero propagarsi all'interno dei locali. Proprio l'arrivo immediato dei pompieri, ha fatto sì che il danno fosse limitato alla sola saracinesca, visibilmente

annerita, ma ora sul caso indagano anche i carabinieri del Reparto Territoriale di Aprilia.

L'allarme è scattato ieri mattina alle 6.30, quando i residenti della palazzina hanno notato il fumo sprigionato dal rogo, innescato all'esterno della saracinesca del bar al civico 19, aperto da pochi mesi. Sul posto i pompieri della squadra 7 A di Aprilia, che in pochi minuti sono riusciti a sedare le

fiamme, che avevano appena iniziato a propagarsi. Gli elementi raccolti sul posto e la presenza sull'inferriata di tracce di liquido infiammabile, sembrerebbero lasciare pochi dubbi sulla matrice dolosa anche se ulteriori accertamenti in tal senso sono stati disposti dai militari di via Tiberio, che dalle immagini estrapolate dalle telecamere potrebbero ricavare elementi utili alle indagini. Sul caso, molti i nodi da sciogliere. Si è trattato di un messaggio al titolare, di una minaccia o di un dispetto? E perché? Ieri intanto, per l'intera giornata, il bar ha chiuso i battenti. Un cartello affisso all'ingresso avvisava della chiusura improvvisa per «Un problema dell'impianto elettrico». ● F.C.

**L'allarme scattato intorno alle 6 e 30
L'incendio innescato all'esterno della serranda**



Il bar La Seconda Vita di Aprilia che ieri mattina era chiuso

Pronto soccorso da potenziare

L'appello Al posto del Punto di primo intervento a fine 2018 dovrebbe arrivare una postazione medicalizzata del 118. Il sindaco De Lillis e il delegato alla Sanità Betti chiedono a popolazione e opposizione di far quadrato insieme

CORI

GIUSEPPE BIANCHI

■ Una battaglia per la comunità a cui, però, quella stessa comunità deve e dovrà prendere parte. Il Comune di Cori infatti, ribadisce il proprio «No» alla chiusura del Punto di Primo Intervento ed il sindaco Mauro De Lillis insieme al presidente del Consiglio comunale Antonio Betti a cui è stata affidata proprio la delega alla Sanità, promettono un impegno serio: «Intraprenderemo tutte le strade possibili per scongiurare la chiusura del Ppi e chiederemo l'aiuto e l'impegno dei cittadini e dell'opposizione per definire strategie comuni».

Una ipotesi, quella della possibile chiusura del Punto di Primo Intervento di via Guglielmo Marconi che già da tempo sta destando non poco allarme tra la popolazione. L'Ente comunale si è attivato ed è riuscito ad ottenere già diversi confronti con la Asl di Latina e la Regione Lazio. Come detto, l'ipotesi della chiusura del Ppi c'è, ma una cosa è certa: fino a tutto il 2018, in ogni caso, il servizio sarà garantito così come è stato finora, senza limitazioni all'operatività.

«L'Amministrazione Comunale - affermano in merito il sindaco De Lillis e il presidente del Consiglio comunale Betti - intraprenderà tutte le strade possibili per scongiurare la chiusura del Punto di Primo Intervento di Cori, chiederà l'aiuto e l'impegno dei cittadini e dell'opposizione per definire strategie comuni a beneficio di tutta la comunità di Cori e Giulianello. Non va dimenticato che il Ppi di Cori - che fa registrare oltre seimila accessi all'anno - rappresenta il punto di riferimento in caso di emergenze non solo per la comunità corese, ma anche per gli abitanti dei comuni limitrofi di Rocca Massima, Norma e Sernone, spesso addirittura trovandosi ad accogliere e dare assistenza a cittadini provenienti da comuni fuori provincia come Artena».



La decisione della Regione adottata sulla base di un decreto ministeriale del 2015

Le preoccupazioni di sindaco e delegato alla Sanità quindi, oltre che rivolte ai servizi offerti alla comunità corese, prendono in esame anche le ripercussioni sui comuni limitrofi che si ritroverebbero senza un punto a cui rivolgersi. La chiusura del Ppi di Cori, non è una decisione singola, presa in Regione così, senza una pianificazione, anzi: si tratta di un provvedi-

Sopra: l'ospedale di Cori. Sotto il sindaco Mauro De Lillis e il presidente del consiglio comunale con delega alla Sanità Antonio Betti

mento di carattere nazionale (un decreto ministeriale del 2015), in conformità al quale la Regione ha stilato il Piano sanitario biennale 2017-2018, che - sottolineano dal Comune - riguarderebbe non solo la struttura corese ma anche altri PPI della provincia di Latina oltre che di tutto il Lazio, i quali verrebbero sostituiti da una postazione del 118 medicalizzata. ●



Ogni anno 6mila utenti. «Intraprenderemo tutte le strade per scongiurare la chiusura»

«Frazionamento immobili agricoli, il Comune è impreparato»

CISTERNA

■ Il consigliere di opposizione si scaglia contro l'amministrazione Della Penna nell'ultimo consiglio. Dopo aver letto la lettera scritta dai genitori della scuola Marcucci chiedendo al sindaco un tempestivo intervento (per la prossima settimana è previsto un incontro), il rappresentante di minoranza ha spostato il dibattito sul nuovo regolamento regionale in materia di frazionamento delle unità immobiliari in zona agricola. Del Prete ha attaccato l'assessore all'urbanistica Alberto Filippi per i disegni riscontrati da molti utenti che si sono rivolti agli uffici tecnici senza riuscire ad ottenere risposte: «Negli uffici di competenza ancora non sanno nulla in materia di frazionamento delle unità immobiliari in zona agricola - afferma Del Prete - l'assessore non ha comunicato nemmeno le linee guida ai tecnici che non sanno cosa rispondere ai cittadini».

